



La Conferenza di Bandung: Memoria storica e visione del futuro

Marco Fernandes, Ekaterina Koldunova,
Nikita Kuklin, Hendra Manurung, Connie
Rahakundini Bakrie, Sellita

A cura di Oleg Barabanov

Le opinioni e i pareri espressi in questo rapporto sono quelli degli autori e non rappresentano il punto di vista del Valdai Discussion Club, a meno che non sia esplicitamente indicato il contrario.

ISBN 978-5-907845-30-5



© Fondazione per lo sviluppo e il sostegno del Valdai Discussion Club, 2025

16/1 Viale Tsvetnoy, Mosca, Russia, 127051

Informazioni sugli autori

Editore accademico:

Oleg Barabanov

Direttore del programma del Valdai Discussion Club, professore dell'Accademia delle scienze russa, vicedirettore dell'Istituto di studi eurasiatici dell'Università MGIMO.

Autori:

Marco Fernandes

Editore, rivista *internazionale Wenhua Zongheng*

Ekaterina Koldunova

Direttore del Centro ASEAN; professore assistente presso il Dipartimento di Studi Orientali dell'Università MGIMO.

Nikita Kuklin

Esperto, Centro ASEAN, Professore aggiunto, Dipartimento di Studi Orientali, Università MGIMO

Hendra Manurung

Docente di Diplomazia della Difesa, Facoltà di Strategia della Difesa, Università della Difesa della Repubblica di Indonesia, Bogor, Giava Occidentale

Connie Rahakundini Bakrie

Professore, Università Statale di San Pietroburgo

Sellita

Docente, Dipartimento di Relazioni Internazionali, Università Jayabaya, Giacarta

Contenuti

- 3** Introduzione

- 4** Capitolo 1.
Lo spirito di Bandung e l'impegno dell'Indonesia: Perseguire
la pace e la stabilità nel mondo
 - Spirito di Bandung
 - L'impegno dell'Indonesia nel perseguire la pace e la stabilità internazionali
 - Il significato di Bandung per
l'Indonesia

- 15** Capitolo 2.
Continueremo a incontrarci. Cosa c'è di cinese
nello spirito di Bandung?

- 19** Capitolo 3.
La Conferenza di Bandung: Charting the Future Course.
Prospettive per i BRICS e il Movimento dei Non Allineati
 - Contesto storico
e l'eredità del non allineamento
 - Cartellizzazione del metallo
e le risorse di terre rare
 - BRICS+ Strategico
Metalli e implicazioni geoeconomiche per i paesi NAM
 - Cooperazione energetica
e trasformazione industriale
 - Cooperazione per la sicurezza
 - Autonomia strategica e bilanciamento delle politiche per i paesi NAM

- 26** Capitolo 4.
Conferenza di Bandung: Posizione dell'URSS e
significato per la Russia di oggi

- 31** Conclusione

Sintesi:

Dal 18 al 24 aprile 1955, Bandung, in Indonesia, ha ospitato la Conferenza Asia-Africa che ha aperto la strada agli approcci generali del Sud globale alla politica e all'economia internazionali e alla lotta contro il colonialismo e il neocolonialismo.

In seguito, lo Spirito di Bandung ha esercitato una notevole influenza sull'emergere dell'identità politica internazionale dei Paesi in via di sviluppo e ha contribuito alla creazione del Movimento dei Non Allineati.

L'Unione Sovietica ha sostenuto attivamente i Paesi del Sud globale nella loro lotta contro il neocolonialismo. Per molti aspetti, il sostegno economico e politico dell'URSS è stato una risorsa importante che questi Paesi hanno utilizzato per evolvere e rafforzare le proprie posizioni.

Nel 2025, il 70° anniversario della Conferenza di Bandung è un evento significativo sia per l'Indonesia che per la Russia, oltre che per il mondo non occidentale nel suo complesso. Esso sottolinea l'importanza della solidarietà e della cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra i Paesi appartenenti al Non-Occidente globale e al Sud in condizioni moderne estremamente critiche.

L'anniversario di Bandung riveste un'importanza particolare per le attività svolte dai BRICS, un gruppo che riflette gli interessi e i valori condivisi dai Paesi non occidentali e del Sud del mondo. È inoltre importante ricordare i principi e il ruolo di Bandung in relazione alla decisione dei BRICS di accettare l'Indonesia come membro a pieno titolo a partire dal gennaio 2025.

Questo rapporto riflette il posizionamento della memoria storica di Bandung per i giovani di oggi in Indonesia e in altri Paesi. Offre inoltre raccomandazioni su modi più efficaci per divulgare le idee di Bandung attraverso progetti nel campo dell'istruzione e dell'arte.

Il rapporto esamina separatamente come lo Spirito di solidarietà di Bandung potrebbe aiutare il Non-Occidente e il Sud globale a sviluppare una posizione rispetto alla "guerra per i metalli delle terre rare" scatenata dagli Stati Uniti.

Introduzione

Sette decenni fa, la città di Bandung, in Indonesia, ospitò una conferenza internazionale che divenne un'importante pietra miliare nel cammino verso l'acquisizione di un'identità internazionale da parte dei Paesi del Sud Globale, solo recentemente colonizzati. All'epoca era difficile immaginare che quei Paesi, così diversi tra loro e coinvolti in un faticoso processo di consolidamento nazionale sovrapposto al loro processo di decolonizzazione, sarebbero stati in grado di assumere una posizione comune a livello internazionale e di dare un contributo importante allo sviluppo del diritto internazionale.

I partecipanti alla Conferenza di Bandung del 1955 possono essere descritti come un prototipo di quella che oggi conosciamo come Maggioranza Globale. Le sue idee chiave e l'atteggiamento generale, in seguito identificati come lo Spirito di Bandung, furono un segnale importante per i principali attori mondiali, in primo luogo gli Stati Uniti e l'URSS, affinché il resto del mondo non fosse un semplice destinatario degli impulsi provenienti dal sistema bipolare. Allo stesso tempo, il confronto globale tra USA e URSS e le complicate relazioni tra gli stessi Paesi non occidentali impedirono loro di attuare pienamente i principi sviluppati durante la Conferenza di Bandung.

La situazione internazionale attuale è certamente diversa da quella della metà del XX secolo. Da allora, molti Paesi non occidentali sono diventati attori molto più forti e del tutto importanti. Il sistema internazionale oggi è molto più complesso e multidimensionale. Allo stesso tempo, è ancora importante per il Sud globale motivi di consolidamento che permettano al sistema internazionale di passare a un vero e proprio Stato post-occidentale (uno Stato caratterizzato dalla partecipazione paritaria di Paesi occidentali e non occidentali) in non conflittuale e costruttivo. Un BRICS allargato, che include molti partecipanti alla Conferenza di Bandung del 1955, sta dando il suo importante contributo a questo processo. In questo contesto, le idee di Bandung sono destinate a dimostrare nuovamente la loro attualità.

Capitolo 1.

Lo spirito di Bandung e l'impegno dell'Indonesia: Perseguire la pace e la stabilità nel mondo

La Conferenza di Bandung del 1955 è stata una pietra miliare nella storia della lotta dei Paesi del Sud globale per l'indipendenza e l'autodeterminazione. Nel contesto della Guerra Fredda, in cui il mondo era diviso in due blocchi, socialista e capitalista, la conferenza permise ai Paesi in via di sviluppo di affermare la propria posizione in merito alla definizione dell'ordine mondiale postbellico e postcoloniale.

I partecipanti alla conferenza, che si erano liberati solo di recente dal giogo coloniale, hanno impiegato anni a promuovere i loro movimenti di liberazione nazionale e a lottare per l'indipendenza. I lavori di ricerca indicano che l'autocoscienza nazionale dei popoli asiatici e africani ha iniziato a prendere forma verso la fine del XIX secolo. A ispirare questi processi fu il crescente numero di membri istruiti (anche nelle università europee) delle élite "indigene", che divennero consapevoli dell'indigenza del loro popolo. La consapevolezza della profonda ingiustizia storica alla base dello sfruttamento coloniale portò i leader dei movimenti di liberazione a lanciare la lotta politica e armata per i diritti e l'autodeterminazione dei popoli asiatici e africani. In molti Paesi, questa lotta ha portato all'evoluzione delle lingue nazionali, all'emergere di identità nazionali e alla creazione di un'identità nazionale.

(che ha fuso numerose etnie precedentemente autosufficienti) e discussioni futuri percorsi di sviluppo degli Stati indipendenti post-coloniali.

L'Indonesia, dove si è svolta la famosa conferenza, ha rappresentato un esempio di lotta di liberazione lunga e coerente. Dopo l'indipendenza, l'Indonesia, come molti Paesi del Sud globale, ha dovuto adattarsi all'esistenza di Stati nazionali basati sul sistema westfaliano, nato in Europa e diffusosi in tutti i continenti del mondo sulla scia del colonialismo e dei successivi processi di decolonizzazione della seconda metà ^{del} XX secolo.

Nel 1945, quando Sukarno proclamò l'indipendenza dell'Indonesia, formulò anche la dottrina del Pancasila, o dei Cinque Principi, che sarebbe stata alla base dello sforzo di amministrare lo Stato indonesiano. Questi sono i seguenti:

1) la fede in un unico Dio; 2) l'unità dell'Indonesia; 3) un'umanità giusta e civile; 4) democrazia sotto la saggia guida di consultazioni rappresentative; 5) giustizia sociale per tutti i popoli dell'Indonesia. Questi principi sono stati posti alla base dell'attuale Costituzione indonesiana (tuttora in vigore con modifiche ed emendamenti), entrata in vigore il 18 agosto 1945. Ma fu solo nel 1949, dopo una sanguinosa guerra con i Paesi Bassi, che l'Indonesia ottenne finalmente l'indipendenza. La guerra si concluse grazie all'eroismo degli indonesiani e al sostegno dell'URSS e di alcuni altri Stati in seno alle Nazioni Unite.

L'Indonesia, sotto il suo primo presidente Sukarno, contribuì in modo determinante a ospitare la conferenza e a promuovere lo Spirito di Bandung. I risultati della conferenza includono l'adozione di una dichiarazione che sottolinea la sovranità delle nazioni, la non interferenza negli affari interni e l'importanza della coesistenza pacifica. Lo Spirito di Bandung, in sintesi, sottolineava l'indipendenza, la solidarietà e il non allineamento, sostenendo la pace e l'unità, con una chiara opposizione al colonialismo e alla dominazione straniera.

La Conferenza Asiatico-Africana (CAA), tenutasi dal 18 al 24 aprile 1955 a Bandung, ha una grande rilevanza oggi, sebbene il suo contesto sia cambiato. In origine, la conferenza mirava a rafforzare la cooperazione tra i Paesi asiatici e africani nell'affrontare il colonialismo e l'imperialismo e nel lottare per l'indipendenza e l'uguaglianza. Pertanto, l'importanza dell'AAC oggi può essere vista sotto diversi aspetti, ad esempio:

In primo luogo, sviluppare la cooperazione Sud-Sud. L'AAC continua a essere un simbolo della cooperazione tra i Paesi in via di sviluppo di entrambi i continenti per affrontare sfide comuni, come la povertà, la disuguaglianza, il cambiamento climatico, il riscaldamento globale e lo sviluppo economico sostenibile.

In secondo luogo, ottimizzare il ruolo nelle questioni globali. I Paesi asiatici e africani hanno un ruolo importante da svolgere nelle questioni globali, come ad esempio la

commercio, cambiamento climatico e sicurezza. Pertanto, con l'aumento dell'influenza dei Paesi in via di sviluppo, questo forum può servire come base per la conseguente lotta per i loro interessi nell'arena internazionale.

Terzo, partecipare ai cambiamenti politici ed economici globali. Il mondo sta attraversando grandi cambiamenti, tra cui lo spostamento del potere economico verso l'Asia e l'Africa. Questi Paesi sono sempre più coinvolti nelle dinamiche economiche globali, come l'iniziativa Belt and Road della Cina, e nelle politiche di sviluppo che si concentrano maggiormente sul progresso sostenibile.

Quarto, risolvere le questioni geopolitiche. Le tensioni in Medio Oriente, nel Mar Cinese Meridionale o i conflitti in Africa rendono l'esperienza di questo forum importante per rafforzare la diplomazia multilaterale e costruire una cooperazione per mantenere la stabilità regionale e globale.

La Conferenza di Bandung, che ha dato a 29 nazioni la possibilità di far valere la propria posizione, ha permesso ai Paesi non allineati, al di fuori dei grandi blocchi come il G7 o il G20, di esprimere efficacemente i propri interessi nei forum globali.

Si ritiene che lo Spirito di Bandung abbia dato vita a un capitolo della storia dello sviluppo mondiale contemporaneo. Questa viene spesso chiamata "l'era di Bandung". Sebbene quest'epoca sia ormai considerata conclusa, lo Spirito di Bandung come obiettivo di valori per realizzare la stabilità e la pace nel mondo, o chiamarlo virtù, non è certamente ancora finito.

La conferenza è stata il primo evento internazionale organizzato dall'Indonesia ed è stata registrata come un successo del movimento dei Paesi in via di sviluppo contro il colonialismo internazionale.

Questo straordinario forum mirava a promuovere costantemente la pace nel mondo e la cooperazione tra i Paesi, nonché la libertà dal colonialismo e dall'imperialismo. I cinque Paesi che l'hanno avviata e che erano anche membri del comitato organizzatore della Conferenza asiatico-africana erano Indonesia, India, Pakistan, Birmania/Myanmar e Ceylon/Sri Lanka. Alla conferenza hanno partecipato anche i seguenti Paesi: Afghanistan, Cambogia, Repubblica Popolare Cinese, Egitto, Etiopia, Iran, Iraq, Giappone, Giordania, Laos, Libano, Liberia, Libia, Nepal, Filippine, Arabia Saudita, Siria, Thailandia, Turchia, Vietnam del Nord, Vietnam del Sud, Yemen e ancora Cipro, Ghana e Sudan.

Questa attività di rafforzamento ha cercato di sviluppare la solidarietà e di far progredire l'agenda dell'umanesimo universale nella situazione globale dell'epoca. L'era successiva alla Seconda guerra mondiale fu infatti segnata dallemergere di una forte polarizzazione politica tra il blocco occidentale e il blocco orientale. Pertanto, quel momento della conferenza internazionale ha chiaramente un significato significativo nel contesto storico. Oltre a produrre un comunicato congiunto dei Paesi asiatico-africani, quel forum fu anche una forma di attuazione della politica estera indonesiana basata sullo spirito libero-attivo per la prima volta riecheggiato.

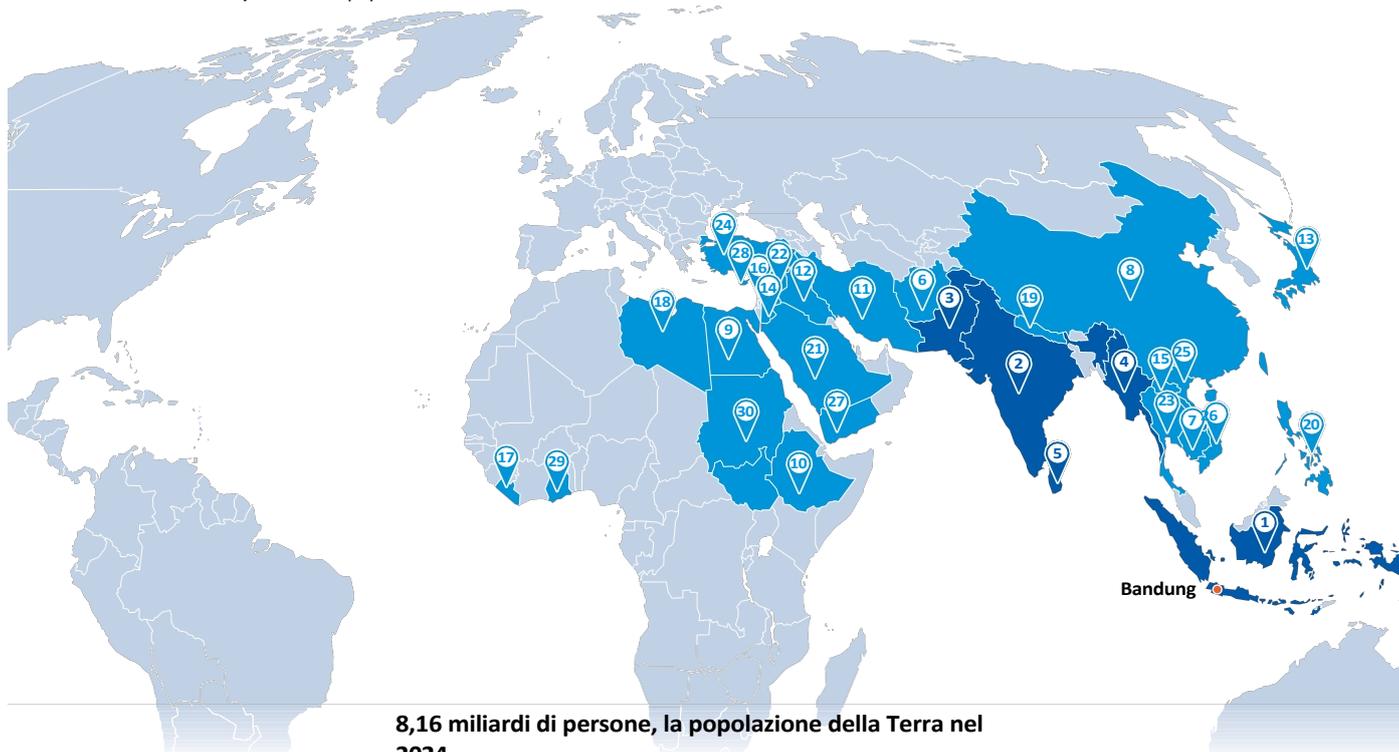
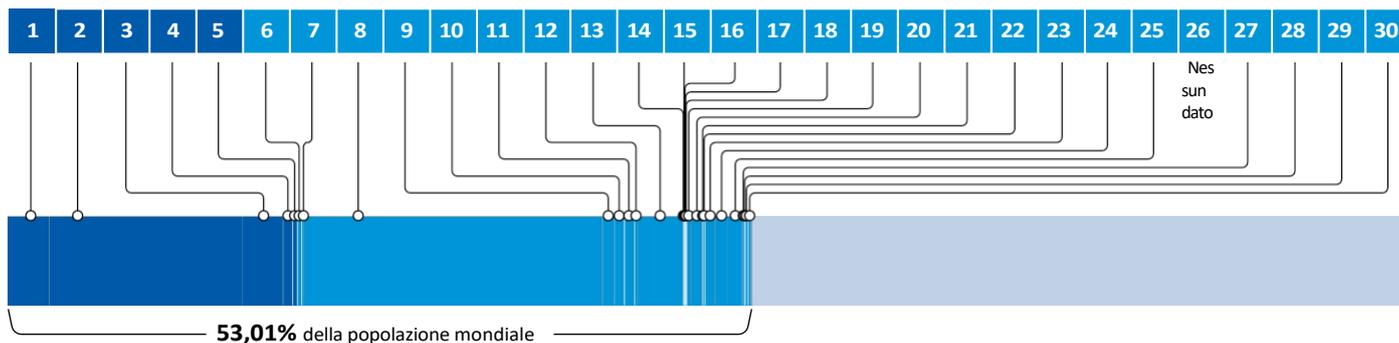
CONFERENZA DI BANDUNG*

Iniziatori della conferenza

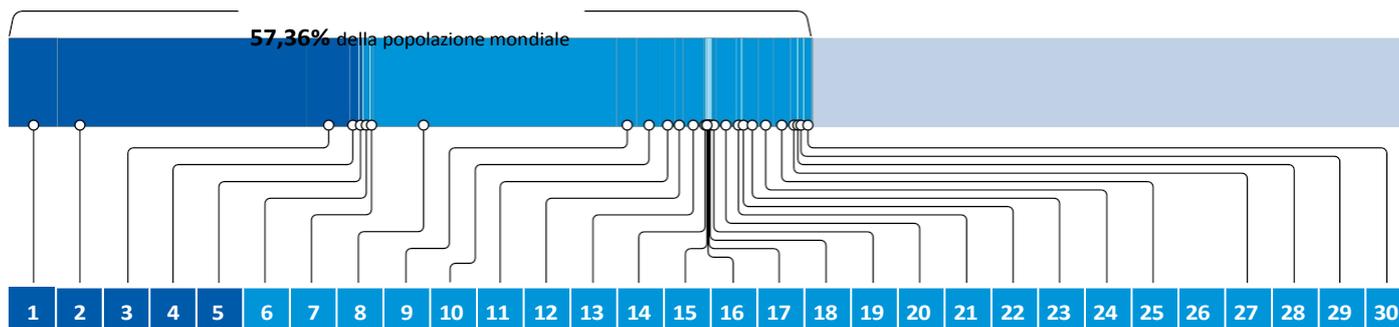
Oltre ai promotori, hanno partecipato i seguenti Paesi

1	Indonesia	6	Afghanistan	11	Iran	16	Libano	21	Arabia Saudita	26	Vietnam del Sud
2	India	7	Cambogia	12	Iraq	17	Liberia	22	Siria	27	Yemen
3	Pakistan	8	Cina	13	Giappone	18	Libia	23	Thailandia	28	Cipro
4	Birmania/Myanmar	9	Egitto	14	Giordania	19	Nepal	24	Türkiye	29	Ghana
5	Ceylon/Sri Lanka	10	Etiopia	15	Laos	20	Le Filippine	25	Vietnam del Nord	30	Sudan

2,74 miliardi di persone, la popolazione della Terra a metà degli anni '50



8,16 miliardi di persone, la popolazione della Terra nel 2024



* Portale dei dati della Divisione della popolazione delle Nazioni Unite. URL: <https://population.un.org/dataportal/home?df=a695aac8-bf96-4cb6-8b2c-892757fd5e97>

Spirito di Bandung

Il termine Spirito di Bandung è spesso utilizzato anche come riferimento per i movimenti socio-politici a livello popolare o statale. Ha connotazione rivoluzionaria progressista, anticolonialista, antimperialista, per l'indipendenza, per la sovranità nazionale, per la giustizia sociale, per la solidarietà con i popoli oppressi e per la pace tra i Paesi del mondo.

Il 70° anniversario dell'AAC ha coinciso con un periodo di drastici e profondi cambiamenti in atto in varie parti del mondo. Lo Spirito di Bandung, che sostiene i principi di solidarietà, amicizia e cooperazione, svolge ancora un ruolo importante per diversi Paesi asiatici e africani e per l'intera comunità internazionale.

Dopo l'AAC del 1955, lo Spirito di Bandung è diventato un'importante base per la costruzione e il mantenimento di un nuovo ordine politico ed economico internazionale, giusto ed equo, e ha fornito una guida ai Paesi in via di sviluppo per cercare la forza attraverso l'unità e la cooperazione sostenibile.

Lo Spirito di Bandung, che comprende i Principi sulla gestione delle relazioni tra Paesi e sulla coesistenza pacifica, è diventato un insieme di norme ampiamente riconosciute per le relazioni internazionali. Questi principi sono un giusto appello all'indipendenza, alla dignità e all'uguaglianza dei popoli oppressi e servono come principi guida per i Paesi con sistemi sociali uguali o diversi per stabilire e promuovere relazioni amichevoli. Inoltre, indicano un modo efficace per cercare soluzioni pacifiche ai problemi storici e alle controversie che persistono nel mondo, dando un contributo storico alla solidarietà sostenibile e a una più stretta cooperazione tra i Paesi asiatici e africani.

A settant'anni dalla Conferenza di Bandung, i leader mondiali si trovano ancora una volta di fronte a un bivio storico per far progredire la pace e la stabilità internazionale in mezzo ai continui cambiamenti dinamici del sistema internazionale.

L'interdipendenza tra i Paesi, il multipolarismo e la globalizzazione stanno prendendo piede. La maggior parte dei Paesi sta infatti diventando sempre più interdipendente, con un più forte senso di unione per raggiungere obiettivi comuni. Oggi in Asia e in Africa i Paesi in via di sviluppo stanno emergendo come gruppo. I due continenti sono in testa al mondo in termini di potenziale di sviluppo e dinamismo. Ciò è dovuto agli sforzi congiunti dei popoli dei due continenti e alla guida dello Spirito di Bandung. Questo spirito è ancora necessario oggi, in quanto i Paesi asiatici e africani devono affrontare il difficile compito di sostenere la sicurezza nazionale e la stabilità sociale, accelerare la crescita economica e lo sviluppo sociale equo e aumentare il tenore di vita delle persone.

Pertanto, per il mondo in generale, sono emerse anche una serie di nuove sfide geopolitiche. Minacce alla sicurezza tradizionali e non tradizionali

sono intrecciati, il divario Nord-Sud deve ancora essere ridotto e l'equilibrio tra sviluppo economico e protezione ambientale deve essere affrontato meglio. affrontare queste sfide, lo Spirito di Bandung può essere la linea guida più pertinente ed efficace.

L'impegno dell'Indonesia nel perseguire la pace e la stabilità internazionali

La Conferenza di Bandung ha rappresentato un punto di svolta nella storia delle relazioni internazionali mondiali. I rappresentanti degli ex Paesi coloniali si unirono e proposero per la prima volta alternative per un nuovo ordine mondiale di fronte al dominio delle superpotenze.

La conferenza ha rappresentato la nascita del cosiddetto Terzo Mondo, un termine che indica il desiderio di prendere posizione al di fuori dei due blocchi di superpotenze. La conferenza diede vita al Movimento dei non allineati (NAM) tra i due blocchi di superpotenze.

La conferenza ha permesso la presenza di rappresentanti dei Paesi africani e asiatici alle Nazioni Unite e il riconoscimento della voce dei popoli colonizzati nell'ordine mondiale. La conferenza ha accelerato la riconquista dell'indipendenza per l'Africa e l'Asia nel suo complesso.

La conferenza ha permesso ai nuovi Paesi indipendenti di guidare lo sviluppo sulla base dei loro interessi nazionali, dei loro popoli e della loro sovranità. La Conferenza ha dato un enorme contributo alla prevenzione di una terza guerra mondiale e all'evoluzione dell'umanità verso un mondo più giusto e pacifico.

L'Indonesia del 2024 ha organizzato con successo due eventi internazionali in contemporanea. L'High-Level Forum on Multi-Stakeholder Partnerships (HLF MSP) e il 2nd Indonesia-Africa Forum (IAF) si sono svolti dall'1 al 3 settembre 2024 a Nusa Dua, Bali. Questa attività ha portato a 32 accordi commerciali e di cooperazione per un valore totale di 3,5 miliardi di dollari. Sono molti i risultati raggiunti dal governo indonesiano nel corso del secondo forum HLF MSP e IAF. L'incontro HLF MSP con il tema "Rafforzare i partenariati multi-stakeholder: Verso un cambiamento trasformativo" ha riunito con successo diversi stakeholder del governo, del settore privato, delle organizzazioni internazionali e della società civile. Sono state discusse questioni cruciali, tra cui il cambiamento climatico, la disuguaglianza socio-economica e la trasformazione digitale.

Nel frattempo, la 2^a AIE ha sollevato il tema "Lo spirito di Bandung per l'Agenda 2063 dell'Africa". Questo tema fa rivivere lo spirito dell'AAC, è stato il punto di partenza per la solidarietà dei Paesi in via di sviluppo. Le relazioni tra l'Indonesia e l'Africa sono destinate a diventare ancora più strette.

In effetti, da quando il presidente Joko Widodo è alla guida del Paese (2014-2024), l'Indonesia ha ricevuto la fiducia di ospitare diversi eventi internazionali. Questo ha sicuramente un impatto positivo e un'immagine di branding del Paese sull'Indonesia.

Nel 2022, l'Indonesia ha assunto la presidenza del G20, seguita dalla presidenza dell'ASEAN nel 2023, come forma di leadership indonesiana nell'ambito regionale del Sud-Est asiatico.

Nell'era di un nuovo ordine globale policentrico, la Conferenza di Bandung ci ricorda spirito della diplomazia dei Paesi del terzo mondo. La CA è stata la realizzazione della solidarietà tra i Paesi asiatico-africani contro il colonialismo, il neocolonialismo e l'imperialismo. L'AAC ha formalmente riunito il movimento politico di solidarietà¹ tra nazioni con culture diverse per rispondere all'instabile situazione globale - la tensione tra Occidente e Oriente nell'era della Guerra Fredda. In termini di questioni sociali, economiche e politiche, lo Spirito di Bandung ha portato la solidarietà tra Asia e Africa a lottare per alcune questioni, come l'apartheid in Africa e l'occupazione israeliana della Palestina. È una pietra miliare nella storia della diplomazia globale.

L'oggetto tradizionale della diplomazia è costituito dalle relazioni economiche e politiche tra gli attori statali. Secondo questo punto di vista, è necessario introdurre un nuovo concetto di diplomazia internazionale nell'agenda diplomatica moderna. Nel mezzo delle nuove sfide della governance globale, la conferenza e il suo significato si sono purtroppo rivelati meno interessanti per le giovani generazioni rispetto ad altre recenti iniziative interstatali come BRICS, G20 e OCSE. Lo Spirito di Bandung è servito come forza fondante per le giovani generazioni di indonesiani. Pertanto, una diplomazia nuova e moderna dovrebbe contenere lo spirito degli attori non statali. Le giovani generazioni svolgono un ruolo importante in questa fase.

In mezzo a tutte le questioni globali come i conflitti internazionali, il cambiamento climatico e la tecnologia, nell'agenda della promozione della diplomazia multilaterale e globale, è importante imparare dallo Spirito di cooperazione di Bandung. La conferenza ha stabilito il quadro per la collaborazione internazionale tra le nazioni indipendenti per enfatizzare l'uguaglianza, il rispetto reciproco e la non interferenza. L'importanza della diplomazia globale e la sua rilevanza continuano nel mondo connesso di oggi e potrebbero essere sottolineate alle nuove generazioni. In termini di geoeconomia, l'Asia è diventata sempre più strategica. L'emergere di Cina e India e di una nuova economia come quella indonesiana ha messo l'Asia in una posizione forte per sostenere l'espansione globale e per incoraggiare la collaborazione con le nazioni africane.

¹ Il Movimento di solidarietà dei popoli asiatico-africani è emerso negli anni Cinquanta, quando i popoli di questi continenti hanno riconosciuto che, attraverso sforzi congiunti, avrebbero potuto raggiungere più efficacemente l'uguaglianza per tutte le nazioni e i popoli - in politica, economia, commercio, finanza e in ambito sociale. Una delle organizzazioni più importanti del movimento, l'Organizzazione di Solidarietà dei Popoli Afro-Asiatici (AAPSO), fu fondata al Cairo alla fine del dicembre 1957 con il nome di Consiglio per la Solidarietà Asiatico-Africana. Fu poi riorganizzata come AAPSO durante la seconda conferenza di Conakry nell'aprile 1960.

attraverso la diplomazia, nello spirito della Conferenza di Bandung. L'impegno delle giovani generazioni fornirà innovazione e nuove prospettive. Attraverso questa collaborazione, i Paesi hanno la possibilità di ottenere risposte innovative a problemi come lo sviluppo economico, la povertà e il cambiamento climatico. In generale, le nuove generazioni saranno più esperte di tecnologia, collegate a livello mondiale e in grado di lavorare facilmente oltre i confini culturali.

L'archivio della Conferenza di Bandung sull'educazione

L'AAC conserva 565 fogli di archivio fotografico, 7 bobine di archivio cinematografico e 37 file di archivio testuale, per un totale di 1778 fogli. Questa collezione di archivi è ben organizzata nell'Archivio Nazionale della Repubblica di Indonesia (ANRI). Per garantirne la continuità e la sostenibilità, il governo indonesiano ha registrato l'Archivio AAC come Memoria collettiva del mondo dell'UNESCO nel 2014 e l'UNESCO lo ha iscritto con successo nel 2015.

Sebbene la conferenza di Bandung non abbia avuto un impatto diretto sullo sviluppo del sistema educativo indonesiano, gli archivi dell'evento sono stati inclusi nel programma educativo della scuola. Gli archivi della conferenza sono stati insegnati agli studenti come parte del programma di "Storia indonesiana". Gli eventi storici sono intrecciati nell'istruzione indonesiana fin dalle . Gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori hanno imparato la storia indonesiana e altri eventi politici. Sono stati realizzati anche libri di testo illustrati con contenuti visivi e animazioni sulla storia dell'AAC. Da allora, l'archivio dello Spirito di Bandung ha creato un senso di battaglia nei giovani indonesiani. Agli studenti è stato ricordato come lo Spirito di Bandung si applichi nell'era della globalizzazione, poiché il concetto di "libero e attivo" è stato discusso all'AAC.

Bisogna riconoscere che l'Indonesia ha una lunga storia. I gabinetti e le strutture di governo in Indonesia sono cambiati di periodo in periodo. Ogni viaggio ha avuto una tappa speciale. In quanto Paese di recente indipendenza, colonizzato da tre nazioni (Paesi Bassi, Giappone e Portogallo), gli archivi di questa indipendenza devono essere conservati. L'AAC è trattata in modo approfondito nel corso di politica estera indonesiana a livello universitario. Gli studenti devono comprendere la storia di come l'Indonesia abbia adottato un movimento non allineato e un percorso di politica estera attiva e libera dopo l'incontro con questi Paesi appena indipendenti tra i due blocchi (URSS e USA).

spirito di patriottismo, gli archivi dell'AAC possono essere una fonte di apprendimento nell'educazione civica che illumina la lotta dei Paesi asiatici e africani per raggiungere l'indipendenza. Gli archivi dell'AAC possono essere utilizzati nell'educazione civica (Pendidikan Kewarganeraan) per comprendere meglio la lotta delle nazioni asiatiche e africane per l'indipendenza. Come ha affermato il Presidente Sukarno, Asia e Africa sono insieme, libere dal colonialismo e dall'imperialismo. Questo spirito deve essere alimentato fin dalla più tenera età, in particolare attraverso l'istruzione. I giovani dovranno ricordare la Conferenza di Bandung per comprendere meglio il vero scopo della battaglia per l'indipendenza. Una buona nazione ha cittadini educati che ricordano la storia. Educare gli studenti e i giovani sullo scopo della CAA può creare ricordi positivi e d'impatto.

Il significato di Bandung per l'Indonesia

Esplorando un'altra agenda della politica globale, la Conferenza di Bandung ha rappresentato un momento cruciale per il ruolo dell'Indonesia scena mondiale. Il NAM ha proseguito il modello di diplomazia internazionale con una politica estera "libera e attiva". Sottolineando la leadership dell'Indonesia in questa conferenza, i giovani possono imparare l'importanza del ruolo della loro nazione nel plasmare la diplomazia globale. In quanto Paese dell'ASEAN, l'Indonesia ha un grande potenziale per diventare leader in questa regione, sostenuto dal livello della popolazione indonesiana, noto anche come "bonus demografico". Le giovani generazioni potrebbero studiare il modo in cui queste idee si collegano alle problematiche globali contemporanee, come la sicurezza informatica, le disuguaglianze economiche e il riscaldamento globale, in cui le nazioni in via di sviluppo devono unirsi per salvaguardare i propri interessi. Istituito forum online, dove i giovani possano scambiare idee, discutere di questioni globali e lavorare insieme per garantire che lo Spirito di Bandung rimanga importante nel XXI secolo, l'Indonesia può promuovere la diplomazia giovanile nell'era della digitalizzazione e i social media come strumenti per affrontarla.

Sul fronte del dialogo internazionale, la Conferenza di Bandung ha sottolineato l'importanza della pace e della promozione della diplomazia rispetto all'intervento militare per realizzare la pace globale e la risoluzione dei conflitti. Nel 1989, attraverso il Jakarta Informal Meeting (JIM), l'Indonesia ha partecipato ai colloqui di pace sul conflitto cambogiano e vietnamita per arrivare alla risoluzione dell'Accordo di pace di Parigi. Nel 2011, inoltre, l'Indonesia ha svolto il ruolo di mediatore nella disputa di confine tra Thailandia e Cambogia. Nel frattempo, sulla base di queste esperienze, è giunto il momento di passare alle azioni degli attori non statali, che possono dimostrare il loro impegno per la risoluzione dei conflitti attraverso una diplomazia giovane, partecipando ai forum internazionali. La continuazione della diplomazia pacifica dipende dalla cooperazione e dal coinvolgimento attivo nelle istituzioni internazionali. La continuazione della diplomazia pacifica dipende dalla cooperazione e dal coinvolgimento attivo nelle istituzioni internazionali. L'Indonesia ha il potenziale per diventare il punto di riferimento per il raggiungimento della pace globale attraverso lo Spirito di Bandung.

La Conferenza di Bandung ha un'importanza significativa quanto rafforza i legami diplomatici dell'Indonesia sia con l'Africa che con l'Asia. L'Indonesia e il Sudafrica hanno firmato un memorandum d'intesa per incrementare il commercio e la sicurezza alimentare: l'Indonesia importa soia dal Sudafrica e il Sudafrica esporta in Indonesia prodotti come ferroleghie, minerali di cromo e pasta chimica. Kenya, Tanzania, Madagascar, Algeria, Gabon, Nigeria, Namibia, Angola e Mozambico sono Paesi partner dell'Indonesia nel settore energetico. Tutto ciò mira a rafforzare le relazioni economiche e i partenariati strategici, nonché a migliorare il benessere della popolazione.

L'Indonesia continua a rafforzare la cooperazione con i Paesi asiatici, come Cina e Giappone. Nel settore ambientale, la cooperazione per lo scambio di crediti di carbonio attraverso l'accordo di mutuo riconoscimento tra Indonesia e Giappone. Con la Cina, soprattutto da quando l'Indonesia è entrata a far parte BRICS come membro permanente, stanno emergendo maggiori opportunità di cooperazione per entrambi i Paesi. Grazie alla rapida crescita economica della Cina, si spera che possa continuare a fornire investitori all'Indonesia, soprattutto nei settori delle infrastrutture e della tecnologia, come lo sviluppo di Nusantara, la nuova capitale del Paese. Inoltre, l'Indonesia collabora anche con alcuni Paesi in via di sviluppo dell'ASEAN, come Vietnam e Laos, nei settori dei servizi pubblici e sanitari, dei prodotti farmaceutici e dei dispositivi medici.

I valori di Bandung possono essere la base per costruire un futuro migliore, soprattutto in mezzo alle varie sfide globali. In un mondo sempre più multipolare, è importante continuare a sostenere buone relazioni con le nazioni globali, compresi i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

L'espressione JASMERAH (*jangan sekali-kali lupakan sejarah* / mai lasciare la storia) è stata affermata con fermezza dal Presidente Sukarno nel suo discorso del 17 agosto 1966, giorno del 21° anniversario della Repubblica di Indonesia. Diventando uno dei patrimoni culturali del mondo, l'AAC continua a fornire una memoria duratura per l'Indonesia, soprattutto per i giovani. I giovani indonesiani possono utilizzare la commemorazione e l'energia generata da numerosi aspetti per ispirare altri in settori come la politica, l'arte e la cultura. È indispensabile che le nazioni asiatico-africane continuino a promuovere la fratellanza e l'unità per raggiungere la pace nel mondo. È tempo che l'Asia e l'Africa riaccendano l'interesse per il mondo multipolare di oggi. La diplomazia dei Paesi asiatici e africani ha nuovamente aggiunto una nuova dimensione alle relazioni internazionali.

Ricordare lo spirito di Bandung attraverso l'arte

Per onorare lo spirito della Conferenza di Bandung, l'Indonesia ha cercato di capitalizzare l'opportunità presentando al mondo una serie di usanze secolari autoctone. Una di queste è stata la costruzione del Museo della Conferenza Asia-Africa nel 1980. La missione del Museo della Conferenza Asia-Africa è quella di educare le generazioni future e il pubblico in generale sugli eventi storici. Il museo ospita vari manufatti, foto, documenti e oggetti storici legati all'archivio della conferenza.

L'Indonesia, essendo un Paese giovane, all'non era molto conosciuta dalla comunità internazionale. L'incontro della comunità mondiale a Bandung è stato indubbiamente proficuo. Quando si tenne la conferenza, vennero mostrate molte culture per rinfrescare le menti e raffreddare l'atmosfera dei delegati, indubbiamente esausti per la sessione incentrata sul futuro della nazione asiatico-africana. Insieme al museo costruito, la strada Asia-Africa correva parallelamente al museo. Questo spirito permette ai giovani indonesiani di ricordare la grandezza della lotta del loro Paese per diventare una grande nazione indipendente nel mondo.

La diplomazia lega lo spirito della Conferenza di Bandung alla musica. L'angklung è uno strumento musicale tradizionale indonesiano eseguito alla Conferenza Asia-Africa del 1955. L'angklung è uno strumento musicale multitonale originario dei Sundanesi, una delle etnie indonesiane. Storicamente, l'angklung in Kidung Sunda suggerisce che questo strumento musicale veniva utilizzato per aumentare il morale dei soldati in tempo di guerra. La scelta dell'angklung come una sorta di diplomazia musicale ha il concetto che lo spirito dei leader dei Paesi asiatici e africani appena indipendenti riflette anche lo spirito dei soldati sul campo di battaglia. Questa è stata la prima esibizione di angklung tradizionale sulla scena internazionale. L'angklung è diventato famoso come strumento tradizionale indonesiano. L'angklung è diventato un simbolo dell'unità dei Paesi durante la Conferenza Asia-Africa. Oggi l'angklung rappresenta eventi storici ed è riconosciuto come un capolavoro del patrimonio orale e immateriale dell'umanità. Nel 2024 è stato esposto al Festival dell'Asia e dell'Africa. Nel periodo attuale, l'angklung è stato suonato durante una cena e un'esibizione musicale alla riunione del Gruppo di lavoro sull'economia digitale (DEWG) del G20 a Yogyakarta nel 2022. L'angklung è stato eseguito come simbolo di armonia, ispirando la delegazione del G20 a sviluppare politiche digitali. L'angklung continua a essere una fonte di ispirazione per la diplomazia culturale dell'Indonesia.

L'industria cinematografica, in particolare i cortometraggi (documentari), è stata un altro mezzo attraverso il quale si è espresso lo spirito di lotta delle figure asiatico-africane. Il primo Festival del Cinema Africano Asiatico, svoltosi a Tashkent, in Uzbekistan, nel 1958, fu un'espressione di questo spirito. Il cinema divenne il principale strumento di indipendenza attraverso la diplomazia cinematografica. Alla prima di Tashkent, a fine agosto 1958, i sovietici sottolinearono la Settimana del Cinema Asiatico e l'etica di Bandung come fonti di ispirazione. Nel 1957, prima del festival del cinema, si tenne una conferenza di scrittori africani asiatici della durata di un mese.

Capitolo 2. Continueremo per incontrarsi. Cosa c'è di cinese nello spirito di Bandung?

Settant'anni fa, la Repubblica Popolare Cinese è stata tra i protagonisti dell'evento che ha segnato la storia delle lotte dei popoli asiatici e africani per la loro sovranità nazionale. Nel 1955, Pechino svolse uno dei ruoli centrali nel creare le condizioni politiche e diplomatiche per la realizzazione della "prima conferenza intercontinentale dei popoli di colore nella storia dell'umanità", come la definì il presidente indonesiano e padrone di casa Sukarno². L'anno precedente, sotto la guida del premier e ministro degli Esteri Zhou Enlai, la Cina aveva condotto due complessi negoziati diplomatici: uno con l'India e un altro alla Conferenza di Ginevra con le quattro maggiori potenze dell'epoca - Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia.

Nel primo negoziato, di fronte a un'impasse al confine tra le nazioni più popolate del mondo - nella regione del Tibet - il Primo Ministro indiano Jawaharlal Nehru e il suo omologo cinese Zhou Enlai non solo raggiunsero un accordo bilaterale sul commercio e sui confini, ma formularono anche l'"Accordo Panchsheel", noto anche come "Cinque principi di coesistenza pacifica", che sarebbe poi diventato la base per i dieci principi concordati a Bandung. Il nome "Panchsheel", come "Pancasila" di Sukarno, è il sanscrito di "Cinque Principi" e fa riferimento ai Cinque Precetti e alle Cinque Virtù del Buddismo. La differenza di ortografia e di pronuncia è importante solo per differenziare queste nozioni nella pratica. Allo stesso tempo, come il "Pancasila" indonesiano, il "Panchsheel" proponeva alla comunità degli Stati riuniti alla Conferenza di Bandung una serie di principi per un ordine regionale ideale. Questi sono il rispetto reciproco per l'integrità territoriale e la sovranità dell'altro, la non aggressione reciproca, la non interferenza negli affari interni dell'altro, l'uguaglianza e la cooperazione per il mutuo beneficio e la coesistenza pacifica vera e propria.

Nel secondo, ancora più complesso, la Cina ha svolto un ruolo centrale nei negoziati sui conflitti in Corea e, poi, nell'Indocina francese. Mentre

²UTAMA, Wildan Usema. *Visione del futuro: una storia intellettuale della Conferenza di Bandung del 1955*. Leftword, 2025, p. 22.

LE IDEE DI BASE DELLA CONFERENZA DI BANDUNG

Nel 1954, Cina e India firmarono un accordo che regolava le loro relazioni dopo il conflitto in Tibet, che proclamava cinque principi di coesistenza pacifica ("Pancha Shila")



A seguito della Conferenza di Bandung è stata adottata una dichiarazione che sviluppa iniziative per promuovere la pace e la cooperazione universale, tra cui 10 principi



fallita l'auspicata riunificazione della Corea (con la conseguente istituzione del "38° parallelo" e la divisione tra Corea del Sud e Corea del Nord), si risolse la situazione di stallo tra la Francia e i Viet Minh (le forze vietnamite guidate da Ho Chi Minh), che portò alla fine della guerra e al ritiro delle truppe coloniali francesi, a costo di dividere il Vietnam in nord e sud.

Questi due storici accordi non solo contribuirono a stabilizzare temporaneamente il continente asiatico (il Vietnam sarebbe stato poi invaso dagli USA), migliorando così le condizioni politiche per l'incontro di Bandung, ma rafforzarono anche la leadership regionale di Nehru - che fu uno dei principali artefici di Bandung - e, soprattutto, rivelarono al mondo la raffinatezza diplomatica del comunista Zhou Enlai. Tanto che il successo di Zhou suscitò persino preoccupazioni a Washington. Gli Stati Uniti temevano che il carisma e l'eloquenza del diplomatico cinese potessero contribuire a propagare le posizioni comuniste e a convincere altri leader asiatici a sostenere mozioni contrarie agli interessi americani nella regione. Per coincidenza - o forse no - sette giorni prima della conferenza in Indonesia, l'aereo Kashmir Princess che trasportava la delegazione cinese da Hong Kong a Giacarta si schiantò, uccidendo 11 passeggeri (solo tre membri dell'equipaggio sopravvissero). Fortunatamente, Zhou Enlai non era a bordo dell'aereo e sfuggì così a un tentativo di assassinio da parte del Kuomintang - una forza alleata degli Stati Uniti - che mirava alla sua vita.

Per Pechino, Bandung ha segnato un passo fondamentale per uscire dal relativo isolamento in cui si era trovata dopo la rivoluzione del 1949 guidata PCC, partecipazione alla guerra di Corea e l'embargo imposto dalle potenze occidentali. La Birmania (Myanmar dal 1989) è stato il primo Paese a riconoscere i cinque principi della coesistenza pacifica dopo che la RPC e l'India hanno raggiunto un accordo. Nello stesso anno (1954), questi principi furono riflessi nella Dichiarazione Birmania-Cina sui cinque principi della coesistenza pacifica. Nell'aprile 1955, a Rangoon, fu convocata una riunione informale per preparare la Conferenza di Bandung.

Dopo l'AAC, Pechino iniziò a stabilire relazioni dirette con numerosi Paesi in Asia e in Africa, molti dei quali consideravano ancora la Cina come una grande "minaccia rossa". Alcuni capi di Stato hanno ricevuto da Washington l'ordine di attaccare i cinesi e i sovietici. Nel suo discorso di apertura, che fu riformulato dopo le critiche di altri Paesi, Zhou chiarì che la Cina era venuta a Bandung "per cercare l'unità e non il litigio... per cercare un terreno comune e non per creare divergenze".

Con eloquenza, la Cina ha condannato il colonialismo delle potenze europee che, attraverso il saccheggio e l'oppressione, avevano relegato le "brillanti civiltà antiche" dell'Asia e dell'Africa - civiltà che "hanno dato enormi contributi all'umanità" - in uno "stato di povertà e arretratezza".

Facendo eco all'appello dei cosiddetti Paesi "non allineati" - India, Indonesia, Egitto, Birmania - il discorso cinese ha denunciato le minacce di nuove guerre e ha ricordato che i movimenti pacifisti di vari Paesi chiedono la fine della corsa agli armamenti e la proibizione delle armi nucleari.

Secondo Zhou, i Paesi di entrambi i continenti hanno "urgente bisogno di un ambiente internazionale di pace per lo sviluppo della nostra economia indipendente e sovrana", al fine di superare l'arretratezza imposta dal colonialismo. Per raggiungere questo obiettivo, la cooperazione economica tra i due Paesi dovrebbe essere basata su "uguaglianza e mutuo beneficio", in modo che nessun Paese diventi semplicemente "un produttore di materie prime e un mercato di beni di consumo".

Infine, ha rafforzato il sostegno alle lotte di liberazione nazionale in corso (come in Tunisia, Marocco e Algeria), risoluzione della questione dei "rifugiati arabi in Palestina", alla sovranità egiziana sul Canale di Suez, all'India a Goa e all'Indonesia nell'Irian occidentale, oltre che, naturalmente, alla difesa della liberazione del proprio territorio, Taiwan.

Al di là dell'eloquente discorso di apertura, ciò che ha reso Zhou Enlai una delle stelle della conferenza è stato il suo tono umile e moderato e la sua impressionante capacità di gestire posizioni divergenti, aiutando a costruire un improbabile consenso. Ad esempio, nella controversia sulla partecipazione di Paesi di entrambi i continenti alle alleanze militari con gli Stati Uniti (SEATO e CENTO) - che coinvolgeva Turchia, Filippine, Thailandia, Iran e Iraq - o nel dibattito sul concetto di "coesistenza pacifica". Entrambe le questioni, che erano effettivamente interconnesse, sono state accolte nei dieci punti della dichiarazione finale dopo intensi dibattiti e un'attiva moderazione da parte dei cinesi. Il premier e la delegazione cinese hanno ricevuto numerosi riconoscimenti pubblici. La stazione radiotelevisiva di Londra ha dichiarato: "Un uomo dotato di lungimiranza politica può vedere chiaramente che il risultato ottenuto dal Partito Comunista Cinese nella Conferenza di Bandung è incommensurabile", mentre alcuni delegati a Bandung hanno osservato che Zhou è stato "ragionevole, conciliante e sinceramente ansioso di stabilire la genuinità dell'inclinazione pacifica della Cina". Roeslan Abdulgani, segretario generale della conferenza indonesiana, ha ricordato che Zhou era "moderato e coinvolgente" e aveva impressionato altri delegati che in precedenza erano stati sospettosi nei suoi confronti. Secondo Abdulgani, "la Repubblica Popolare Cinese non appariva più ai loro occhi come un pericoloso "Drago Gigante"".

Il successo della partecipazione cinese a Bandung permise a Pechino di espandere le sue relazioni diplomatiche con numerosi Paesi - che sarebbero state decisive dopo la rottura con l'URSS negli anni Sessanta - stimolò il sostegno di Pechino alle lotte di liberazione nazionale dei Paesi africani e asiatici e contribuì a stabilire i "Cinque principi di coesistenza pacifica" come pilastri della diplomazia cinese fino ad oggi, come si evince da iniziative quali i BRICS, l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai e l'Iniziativa Belt and Road. Tuttavia, a settant'anni dalla storica conferenza in Indonesia, è preoccupante notare che la maggior parte delle sfide urgenti segnalate dai Paesi dell'allora "Terzo Mondo" rimangono

irrisolti in che oggi viene chiamato "Sud Globale" o "Maggioranza Globale": l'arretratezza economica derivante dai meccanismi di sfruttamento dell'imperialismo e del neocolonialismo, la distruzione e le sofferenze causate dalle guerre istigate dagli Stati Uniti e dalle loro alleanze militari, la minaccia nucleare, le profonde ingiustizie commesse contro il popolo palestinese dal sionismo e l'irrisolta questione di Taiwan. Tutto questo ci ricorda l'emozionante discorso tenuto dal delegato siriano Khaled al-Azam nell'aprile del 1955: "Dichiariamo al mondo che continueremo a incontrarci... finché non vedremo ogni grado di colonialismo e imperialismo spazzato via e distrutto per ". L'insistenza nel continuare a incontrarsi è la più grande eredità dello Spirito di Bandung.

Capitolo 3.

La Conferenza di Bandung: Charting the Future Course. Prospettive per i BRICS e il Movimento dei Non Allineati

La Conferenza di Bandung del 1955 ha stabilito un precedente trasformativo nelle relazioni internazionali, sottolineando la solidarietà tra le nazioni di recente indipendenza e sostenendo il non allineamento. Questa eredità si è poi evoluta nel Movimento dei Non Allineati (NAM), in cui i Paesi hanno cercato di preservare la propria sovranità in mezzo alle pressioni della Guerra Fredda. Negli ultimi decenni, con la crescita delle economie emergenti, blocchi multilaterali come i BRICS hanno ridefinito le strutture del potere globale. Con l'inclusione di altri Paesi nel BRICS allargato (BRICS+), il gruppo funziona ora non solo come forum economico ma anche come contrappeso strategico all'egemonia occidentale, in particolare nella gestione di risorse critiche come i minerali delle terre rare.

I Paesi del NAM, molti dei quali hanno storicamente seguito politiche non allineate, devono affrontare nuove sfide per navigare in un mondo sempre più multipolare. Devono bilanciare i principi diplomatici tradizionali con gli incentivi economici offerti dall'appartenenza al blocco. Analizziamo come i Paesi non allineati, nell'ambito dei BRICS, possano sfruttare la loro posizione per mitigare le disparità tra Nord e Sud, soprattutto nell'arena strategica della cartellizzazione dei minerali di terre rare, che ha profonde implicazioni per la sicurezza energetica, la leadership industriale e l'innovazione tecnologica.

Il concetto di cartellizzazione mineraria ha guadagnato terreno in quanto i blocchi emergenti come i BRICS+ utilizzano politiche di esportazione coordinate per influenzare i mercati globali e le industrie strategiche. Recenti analisi indicano che l'appartenenza ai BRICS può offrire vantaggi finanziari e commerciali alternativi, ma comporta anche dei rischi.

Contesto storico e l'eredità del non allineamento

Mentre il NAM era principalmente politico, i BRICS si sono evoluti per svolgere una funzione economica e strategica. Le prime analisi accademiche hanno evidenziato il potenziale trasformativo dei BRICS nel ricalibrare il potere globale sfruttando le traiettorie di crescita delle economie emergenti. L'integrazione delle nazioni ricche di risorse nel BRICS+ sottolinea ulteriormente la necessità di sistemi alternativi che affrontino le disuguaglianze globali nella distribuzione delle risorse e nell'influenza economica.

Oggi gli elementi delle terre rare (REE) - un gruppo di 17 elementi essenziali per la tecnologia moderna - sono diventati l'emblema della cartellizzazione strategica delle risorse. Sebbene siano abbondanti nella crosta terrestre, la loro estrazione e raffinazione sono complesse, impegnative dal punto di vista ambientale e tecnologicamente difficili. Di conseguenza, la produzione è altamente concentrata, soprattutto in Cina. Per i Paesi NAM, l'impegno con i BRICS rappresenta un'opportunità per costruire catene di approvvigionamento alternative che sfidino questo monopolio, pur mantenendo i loro principi fondamentali di non allineamento.

Cartellizzazione del metallo e le risorse di terre rare

I materiali delle terre rare sono diventati rapidamente la pietra miliare delle industrie ad alta tecnologia, dalle tecnologie per le energie rinnovabili e i veicoli elettrici ai sistemi militari avanzati. La cartellizzazione in questo settore si verifica quando un gruppo di Paesi, o un blocco come i BRICS+, coordina le politiche di esportazione, limita l'offerta e influenza i prezzi globali per servire interessi strategici collettivi. La posizione della Cina, che produce oltre il 60% delle ETR estratte e lavora circa il 90% della produzione globale, le ha permesso di "cartellizzare" efficacemente il mercato.

Per i Paesi del Movimento dei Non Allineati, le implicazioni di tale cartellizzazione sono duplici.

In primo luogo, devono affrontare il rischio di interruzioni delle forniture e di volatilità dei prezzi, che possono influire negativamente sulle industrie nazionali e sulla sicurezza nazionale.

ELEMENTI CHIMICI NELLE INDUSTRIE

1	Metallurgia,	10	Materiali termoelettrici,	19	Materiali magnetici
2	Microelettronica,	11	Attrezzature fotografiche e cinematografiche	20	Ingegneria dell'energia nucleare-idrogeno
3	Energia nucleare,	12	Sorgente di corrente chimica	21	Linofori
4	Medicina,	13	Catalizzatore	22	Supporti di memorizzazione magnetici
5	Razzo	14	Misurare le temperature ultrabasse	23	Ottenere temperature bassissime
6	Materiali refrattari	15	Elementi del carburante	24	Materiali ottici
7	Superconduttori	16	Tecnologie laser	25	Materiali laser
8	Elettronica	17	Agricoltura	26	Apparecchiature a microonde
9	Vetreteria da laboratorio	18	Sorgente di corrente a radioisotopi		

Scandio	Sc	
Ittrio	Y	
Lantanio	La	
Cerio	Ce	
Praseodimio	Pr	
Neodimio	Nd	17
Prometeo	Pm	
Samario	Sm	
Europio	Eu	
Gadolinio	Gd	
Terbio	Tb	
Disprosio	Dy	
Olmio	Ho	
Erbio	Er	
Tulio	Tm	
Itterbio	Yb	
Lutezio	Lu	

Geopolitica e Interessi geoeconomici dei paesi BRICS e NAM in raro materiali di terra

Prevenire la guerra dei materiali delle terre rare

Cooperazione Sud-Sud

Commercio equo e solidale e accesso alla tecnologia

Riforma delle istituzioni commerciali globali

Impedire lo sfruttamento da parte delle potenze occidentali

Promuovere un'attività mineraria sostenibile

Rafforzare i partenariati economici regionali

In secondo luogo, questi Paesi hanno il potenziale per unirsi o addirittura formare cartelli alternativi che possano controbilanciare il dominio dei BRICS+.

Mettendo insieme le risorse e coordinando le politiche, i Paesi NAM e BRICS+ possono negoziare collettivamente condizioni migliori sui mercati internazionali, sviluppare capacità di lavorazione interne e ridurre la dipendenza dai controlli unilaterali sulle esportazioni. Questo coordinamento strategico delle politiche sulle terre rare e sui minerali critici rappresenta una forma moderna di nazionalismo delle risorse, uno strumento che i Paesi NAM e BRICS+ possono utilizzare per garantire una crescita economica sostenibile preservando la propria sovranità.

BRICS+ Strategico Metalli e implicazioni geoeconomiche per i paesi NAM

L'espansione dei BRICS ha alterato in modo significativo l'equilibrio di potere globale. Con una quota combinata maggiore della popolazione e del PIL mondiale, i BRICS esercitano ora una notevole influenza sulla produzione e sulle riserve di metalli strategici.

L'importanza strategica di metalli come il platino, il palladio, il rame e gli elementi delle terre rare non può essere sopravvalutata. Essi costituiscono la spina dorsale della tecnologia moderna e dei sistemi di difesa. I Paesi BRICS+ stanno perseguendo attivamente politiche per consolidare le loro posizioni in questi mercati, tra cui investimenti nelle capacità di estrazione e lavorazione nazionali, misure di controllo delle esportazioni e la formazione di nuovi strumenti finanziari che favoriscono le valute locali rispetto al dollaro USA. Questo approccio crea un formidabile contrappeso per i Paesi NAM, che vedono nella partecipazione a questi blocchi un mezzo per assicurarsi fonti alternative di materiali critici.

Il controllo dei minerali di terre rare ha implicazioni di vasta portata per la geopolitica e l'economia globale. Per i Paesi NAM, le terre rare non sono solo una risorsa; sono un simbolo di emancipazione economica e un mezzo per raggiungere l'autosufficienza tecnologica. Attraverso la partecipazione a BRICS+, i Paesi non allineati possono lavorare collettivamente per sviluppare catene di approvvigionamento alternative e investire in R&S per tecnologie di estrazione e lavorazione efficienti. Questo approccio contribuisce a ridurre il rischio di monopoli sulle risorse, a diversificare l'offerta e, in ultima analisi, a indebolire il potere di determinazione dei prezzi dei produttori dominanti. Inoltre, attuando politiche strategiche, come la creazione di riserve nazionali e investendo in tecnologie di riciclaggio ,

GUERRA GLOBALE DEI MATERIALI DELLE TERRE RARE

BRICS E NAZIONI NON ALLINEATE

Strategia geopolitica

- Razionalismo delle risorse
- Autonomia economica
- Espansione del commercio Sud-Sud

Politiche per le terre rare

- Cooperazione Sud-Sud
- Impedire lo sfruttamento da parte delle potenze occidentali
- Commercio equo e solidale e accesso alla tecnologia

Paesi allineati all'Occidente e non appartenenti al NAM (USA, UE, Giappone, Australia, Canada)

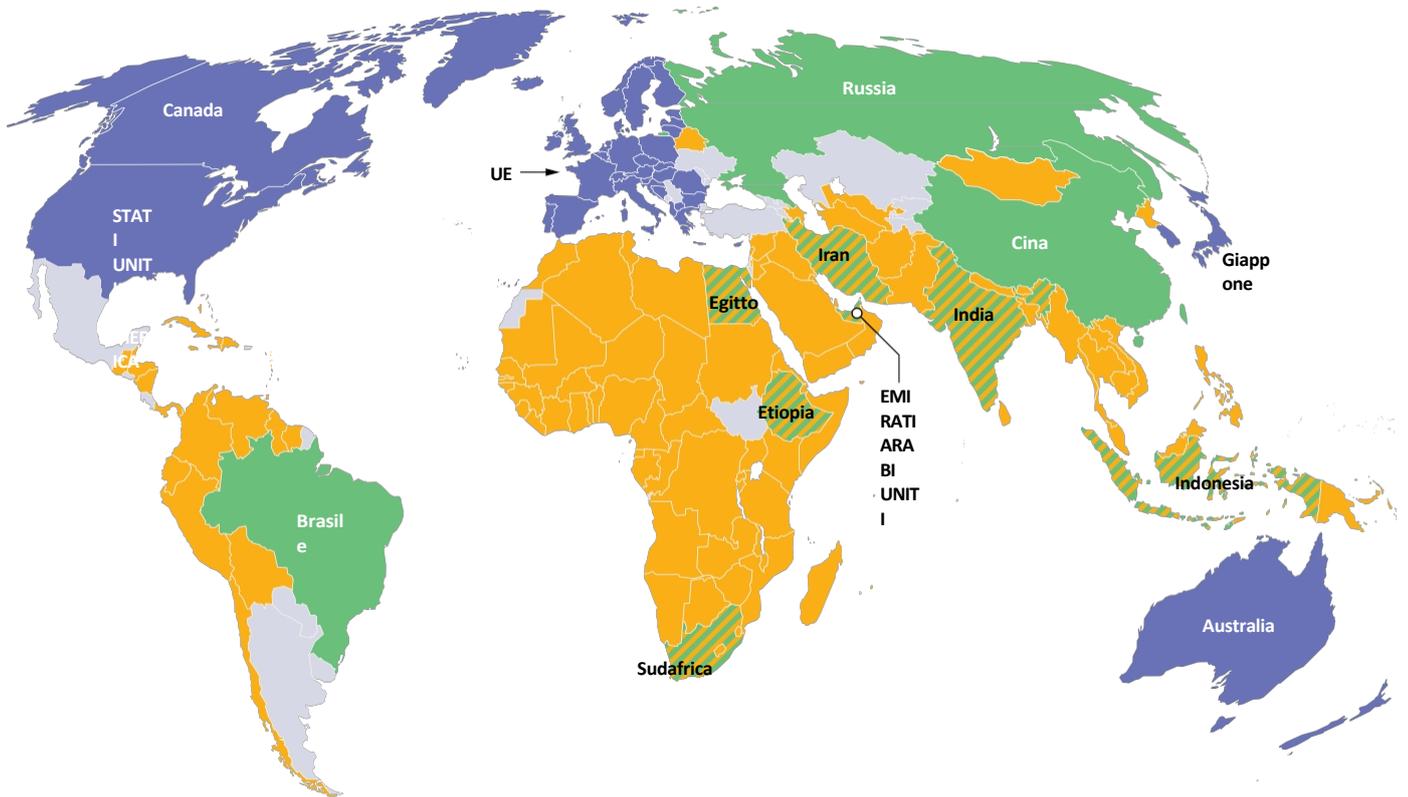
Strategia geopolitica

- Potenziale di cartellizzazione
- Sanzioni e restrizioni commerciali
- Investimenti in fonti non BRICS

Politiche per le terre rare

- Diversificazione delle forniture
- Stoccaggio strategico
- Disaccoppiamento dalle catene di approvvigionamento dei BRICS

- Nazioni BRICS
- BRICS E NAZIONI NON ALLINEATE
- NAZIONI NON ALLINEATE
- Paesi dell'Occidente politico



Paesi non BRICS del Movimento dei non allineati (NAM)

Posizioni geopolitiche

- Cercare politiche commerciali neutrali
- Equilibrio tra BRICS e Nord globale
- Rifiuto della coercizione economica

Approccio alle terre rare

- Negoziare l'accesso al commercio equo e solidale
- Incoraggiare gli accordi multilaterali
- Impedire lo sfruttamento da parte delle potenze occidentali

I Paesi NAM e BRICS+ possono mitigare i rischi associati all'offerta cartellizzata e migliorare la sicurezza energetica.

La possibilità di utilizzare il cartello delle terre rare come strumento di influenza geopolitica significa che i Paesi non allineati possono, in teoria, spostare gli equilibri di potere globali. Se tutti questi Paesi riuscissero a integrarsi con successo nei BRICS+ e collettivamente affermassero il controllo sui mercati dei minerali critici potrebbero ridefinire le norme commerciali internazionali a favore di un ordine mondiale più equilibrato e multipolare.

Cooperazione energetica e trasformazione industriale

La sicurezza energetica è strettamente legata alla disponibilità di minerali critici. I Paesi NAM, in particolare quelli con abbondanti risorse naturali, hanno sempre più riconosciuto che la stabilità delle forniture energetiche è fondamentale per l'indipendenza economica. Ad esempio, gli sforzi dell'Indonesia per assicurarsi partnership energetiche con la Russia e la Cina sono integrati dalla ricerca di catene di approvvigionamento alternative attraverso l'adesione ai BRICS.

Diversificando le fonti energetiche e investendo nelle capacità nazionali di estrazione e raffinazione delle terre rare, questi Paesi possono ridurre le vulnerabilità associate alle catene di approvvigionamento monopolistiche.

In un contesto industriale, le terre rare sono fondamentali per la produzione di magneti permanenti, batterie, e altri componenti essenziali per le tecnologie delle energie rinnovabili. Le politiche industriali che promuovono la produzione nazionale e l'integrazione della catena del valore non solo aumentano la competitività nazionale, ma servono anche come contromisura contro le potenziali interruzioni dell'approvvigionamento causate dalla cartellizzazione delle risorse. Per i Paesi NAM, allineare le politiche industriali con le strategie energetiche crea un effetto sinergico che rafforza la sicurezza e la resilienza economica complessiva.

Il controllo dei minerali strategici influenza direttamente la traiettoria della modernizzazione industriale e dell'innovazione tecnologica. I Paesi BRICS+, grazie alla loro posizione dominante nei mercati delle terre rare, sono ben posizionati per guidare i progressi nei settori ad alta tecnologia come i semiconduttori, i veicoli elettrici e i sistemi di difesa avanzati. Per le nazioni non allineate all'interno dei BRICS+, ciò rappresenta un'opportunità per integrarsi nelle catene di approvvigionamento globali e per migliorare le capacità tecnologiche nazionali.

Cooperazione per la sicurezza

L'intensa competizione globale per i minerali di terre rare ha dato origine a quella che alcuni analisti definiscono una "guerra globale delle terre rare", in cui il controllo delle risorse diventa un elemento centrale della strategia geopolitica. Man mano che i Paesi BRICS+ consolidano la loro posizione dominante, questo scenario pone una via di equilibrio per le catene di approvvigionamento industriali globali.

La cooperazione in materia di sicurezza si è intrecciata con le politiche economiche e industriali. Per i Paesi del NAM, entrare a far parte di un blocco come quello dei BRICS+ non significa solo ottenere vantaggi economici, ma anche migliorare la sicurezza nazionale e regionale.

Il controllo coordinato dei minerali critici fornisce un vantaggio strategico che si estende alla difesa e alla modernizzazione militare. Ad esempio, gli stessi elementi delle terre rare, vitali per le tecnologie delle energie rinnovabili, sono fondamentali anche per i sistemi di difesa avanzati, tra cui la guida dei missili e le apparecchiature per la guerra elettronica.

Le recenti esercitazioni militari congiunte, come le prime esercitazioni bilaterali dell'Indonesia con la Russia, esemplificano il passaggio a un approccio più integrato alla sicurezza tra le economie emergenti. Tuttavia, queste iniziative non sono prive di controversie. Per i Paesi del NAM come l'Indonesia, la sfida consiste nel mantenere un approccio equilibrato che consenta una maggiore cooperazione in materia di sicurezza senza abbandonare i principi del non allineamento.

Autonomia strategica e bilanciamento delle politiche per i paesi NAM

L'evoluzione dei BRICS+ e l'importanza strategica dei minerali di terre rare sottolineano un dilemma politico critico per i Paesi NAM: come partecipare alle alleanze economiche e di sicurezza emergenti senza compromettere i principi di non allineamento di lunga data. L'Indonesia, ad esempio, sta perseguendo attivamente l'adesione sia ai BRICS che all'OCSE, come parte di una più ampia strategia di "multi-allineamento parziale" che mira a sfruttare le opportunità economiche preservando l'autonomia politica.

Le principali strategie politiche comprendono:

- **Diversificazione degli impegni internazionali:** Impegnarsi con più blocchi economici per evitare di dipendere eccessivamente da un singolo gruppo.

- **Sviluppo delle capacità nazionali:** Investire nell'estrazione, nella lavorazione e nella R&S locali per ridurre la dipendenza dalle catene di approvvigionamento esterne.
 - **Diplomazia equilibrata:** Mantenere solidi legami con le nazioni occidentali e partecipare attivamente alle iniziative di cooperazione Sud-Sud.
-

Capitolo 4. Conferenza di Bandung: Posizione dell'URSS e significato per la Russia di oggi

Nel 1948, mentre la guerra fredda prendeva piede, il vicepresidente indonesiano Mohammad Hatta formulò l'idea che l'Indonesia non dovesse schierarsi completamente con nessuna delle due parti Stati Uniti o Unione Sovietica. Il suo discorso, e successivamente libro, si intitolava "Remare tra due scogli" (*Mendayung Antara Dua Karang*). Secondo lui, l'Indonesia era finita in un gorgo turbolento e doveva negoziare abilmente le acque agitate per sopravvivere nella situazione internazionale contemporanea. Secondo la visione di Hatta, l'Indonesia cercava pace e stabilità e non era pronta al confronto. L'influenza di una superpotenza più forte, a suo avviso, era dannosa per il suo Paese e per l'intera regione, perché i loro concetti ideologici erano molto lontani dalle idee del nazionalismo indonesiano.

Sulla base di questi costrutti, Hatta formulò in seguito la dottrina "Indipendente e attiva" (*Politik Luar Negeri Bebas-Aktif*), che presentò come parte delle sue osservazioni alla Conferenza di Bandung. "Indipendenza" significava essenzialmente essere liberi dall'influenza di una delle due superpotenze e in grado di condurre una politica estera nazionale senza alcuna pressione esterna. Essere "attivi" significava cercare di rafforzare la cooperazione regionale, risolvere i conflitti con i Paesi vicini e acquisire un ruolo importante a livello internazionale.

In queste circostanze, la posizione dell'URSS fu duplice. Da un lato, l'Unione Sovietica sostenne a fondo la lotta anticoloniale e fornì ai giovani Paesi appena liberati. Dall'altro, cercò di promuovere i propri interessi di superpotenza e di leader del blocco socialista includendo il Sud globale e altre regioni nella propria sfera di influenza. L'aiuto sovietico all'Indonesia, all'India e ai Paesi africani è stato davvero prezioso, consentendo a molti di loro di lanciare industrie proprie, garantire la sicurezza e l'istruzione.

formazione del personale inviando studenti alle università sovietiche e rifornendo gli eserciti nazionali di armi ed equipaggiamenti militari avanzati. L'URSS ha anche fornito all'Indonesia un sostegno diplomatico diretto, come ha fatto in sede ONU nel 1946. Occasionalmente, l'assistenza militare è stata massiccia, nel caso dell'operazione Trikora della Marina indonesiana, intrapresa per riportare l'Irian occidentale all'Indonesia nel 1961-1962.

Nelle prime fasi dello sviluppo della Russia sovietica, molti comunisti dei Paesi asiatici furono educati in URSS e mantennero stretti contatti con i leader sovietici attraverso il Comintern. Dato che i leader nazionalisti erano in conflitto con i comunisti nei loro Paesi, molti di loro consideravano l'URSS come un partner promettente e allo stesso tempo come una fonte di minaccia al pari degli Stati Uniti.

Anche gli Stati Uniti cercarono di includere i nuovi Paesi liberi nella loro sfera d'influenza, ma non poterono sostenere Bandung *toto*, poiché le critiche al colonialismo riguardavano i Paesi europei, i principali alleati occidentali degli Stati Uniti. Pur essendo presenti alla conferenza, i rappresentanti non diplomatici di entrambe le superpotenze erano consapevoli di non poter influenzare in alcun modo la retorica dei partecipanti.

In un contesto internazionale più ampio, l'incontro tra Joseph Stalin e Mao Zedong che precedette Bandung e la successiva collaborazione tra le due potenze nel periodo compreso tra il 16 dicembre 1949 e il 14 febbraio 1950 furono di importanza fondamentale per la nascita del mondo socialista del dopoguerra. I due Paesi erano alle soglie di grandi cambiamenti: la Repubblica Popolare Cinese era stata proclamata con un certo anticipo, mentre l'URSS cercava di rafforzare la sua leadership nel movimento socialista mondiale. La crescente minaccia dell'espansione imperialista occidentale aveva avvicinato i due Paesi, portando a un'alleanza strategica che avrebbe potuto ridisegnare in drammatico la mappa politica dell'Asia.

La firma del Trattato sovietico-cinese di amicizia, alleanza e mutua assistenza, il 14 febbraio 1950, servì a consolidare l'alleanza formale tra l'URSS e la RPC. Questo documento divenne un simbolo cruciale della solidarietà socialista. L'Unione Sovietica riconobbe l'importanza della Cina come nuovo centro socialista e le fornì una notevole assistenza finanziaria e tecnica per la ricostruzione e lo sviluppo. Da parte sua, la Cina si impegnò a sostenere gli interessi sovietici in Asia.

Questo accordo creò un complesso equilibrio di potere in Asia. Nonostante l'alleanza formale, esistevano differenze ideologiche e strategiche tra Stalin e Mao. L'URSS cercava di mantenere il controllo sui Paesi socialisti in Europa orientale e rimanere la forza dominante in Asia.

Mongolia e Corea. La Cina, a sua volta, voleva espandere la propria influenza nell'Asia orientale e sudorientale, come dettato dalla propria ideologia politica basata curriculum rivoluzionario cinese e sulle idee del maoismo. Entrambi gli eventi esercitarono una notevole influenza sull'Indonesia, dato l'importante ruolo politico svolto dal Partito Comunista di Indonesia (CPI) e dalle forze socialiste dopo la conquista dell'indipendenza.

Sostenendo i movimenti comunisti di tutto il mondo, Mosca e Pechino influenzarono anche i comunisti indonesiani. Da un , l'alleanza sovietico-cinese infondeva fiducia nel CPI, stimolandolo ad assumere una posizione politica più attiva. Dall'altro, questa cooperazione rimase difficile a causa della difficile situazione politica interna dell'Indonesia e delle differenze che emersero nel processo di collaborazione tra Mosca e Pechino, da una parte, e il CPI, dall'altra.

Uno dei fattori principali del riavvicinamento tra Giacarta e Pechino è stata la loro comune posizione anti-imperialista. Entrambe le nazioni cercavano uno sviluppo indipendente, la libertà dalle influenze occidentali e la decolonizzazione di Asia e Africa. Sukarno considerava la Cina un alleato forte e un partner importante che avrebbe potuto contribuire a fondare l'aspirante Movimento dei non allineati. Nonostante le discrepanze nelle ideologie nazionali, entrambi i leader sostenevano le idee dell'orientamento socialista.

Sukarno simpatizzava con l'approccio ambizioso e volitivo della Cina agli affari internazionali. I leader cinesi si dichiararono pronti a promuovere i loro interessi e a fornire sostegno ai movimenti anticoloniali, nonché a cooperare in economia a condizioni vantaggiose. Allo stesso tempo, l'URSS, in quanto parte del sistema socialista globale, era piuttosto incline alla regolamentazione e al controllo, cosa che portò a un raffreddamento delle relazioni tra i due Paesi nelle ultime fasi della presidenza di Sukarno.

In generale, va notato che la Conferenza di Bandung ebbe forti ripercussioni internazionali, influenzando, tra l'altro, la politica estera dell'URSS. La conferenza approvò la Dichiarazione di Bandung sulla promozione della pace e della cooperazione mondiale, che comprendeva dieci principi che elaboravano il "Panchsheel" (quali: il rispetto dei diritti umani fondamentali, il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, il riconoscimento dell'uguaglianza di tutte le razze e dell'uguaglianza di tutte le nazioni grandi e piccole, l'astensione dall'intervento o dall'ingerenza negli affari interni di un altro Paese, l'astensione dall'uso di accordi di difesa collettiva per servire gli interessi particolari di una qualsiasi delle grandi potenze, l'astensione da atti o minacce di aggressione o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale

o l'indipendenza politica di qualsiasi Paese, la risoluzione di tutte le controversie internazionali con mezzi pacifici).

La conferenza ha preceduto anche l'istituzione ufficiale del Movimento dei non allineati (NAM), avvenuta in occasione di un incontro a Belgrado nel 1961. L'iniziativa fu del Presidente della Jugoslavia Josip Broz Tito, del Primo Ministro dell'India Jawaharlal Nehru, del Presidente dell'Egitto Gamal Abdel Nasser, del Presidente del Ghana Kwame Nkrumah e del Presidente dell'Indonesia Sukarno.

L'emergere di un formato così potente, che comprendeva molti Paesi non occidentali (come l'India, il Pakistan, l'Indonesia, la Birmania/Myanmar, la RPC, l'Egitto e altri), costrinse l'URSS a intensificare la sua campagna in questo settore. All'inizio degli anni Cinquanta, il leader sovietico Nikita Kruscev effettuò molte delle sue visite all'estero nei Paesi del NAM (tra cui India, Pakistan, Indonesia ed Egitto). L'URSS aveva un interesse personale nell'ulteriore decolonizzazione dei Paesi del Sud globale, mentre le nazioni non allineate erano desiderose di ricevere gli aiuti economici sovietici.

In generale, la Conferenza di Bandung ha rafforzato la solidarietà tra i Paesi in via di sviluppo. Molti di loro si sono poi uniti al Movimento dei Non Allineati e questo li ha aiutati a preservare le loro politiche estere relativamente indipendenti. I partecipanti alla Conferenza di Bandung hanno discusso problemi generali, come il colonialismo, il razzismo e la disuguaglianza economica, consentendo alle nazioni precedentemente disunite e influenzate dai loro padroni coloniali di parlare con una sola voce.

L'importanza della memoria storica della Conferenza di Bandung per la Russia di oggi

I Paesi che parteciparono alla Conferenza di Bandung sette decenni fa rappresentavano la metà della popolazione mondiale. Si può tranquillamente affermare che si trattava di un prototipo storico della Maggioranza Globale, o almeno di una sua parte considerevole. Nel contesto attuale, in cui la Russia e molti altri Stati non occidentali sono alla ricerca di un quadro istituzionale per nuove forme di governance globale, la memoria storica della Conferenza di Bandung e la successiva nascita del Movimento dei Non Allineati assumono un nuovo significato.

Nelle attuali condizioni internazionali, i principi della Dichiarazione di Bandung ci ricordano nuovamente il rispetto della sovranità, l'uguaglianza di tutte le nazioni, l'importanza del diritto internazionale e, in generale, la necessità di un approccio inclusivo e non di blocco alle relazioni internazionali. Questi

I principi di Bandung sono in gran parte correlati con le iniziative di politica estera della Federazione Russa per la creazione di un sistema di sicurezza non di blocco in Europa e in Asia e con i principi che la Russia ha costantemente sostenuto sulla scena internazionale dopo la fine della Guerra Fredda. Quindi, le idee di Bandung sul non-blocco erano in anticipo di mezzo secolo sui tempi.

Il record della Conferenza di Bandung, come tentativo di assicurare la solidarietà del Sud globale nonostante la varietà di interessi nazionali dei suoi membri, è, in effetti, quello che si sta riproducendo nel formato allargato dei BRICS. Possiamo tracciare un preciso parallelismo storico tra l'accordo di pace concluso da Cina e India prima della Conferenza di Bandung e la Cina e l'India che optano per una relazione non conflittuale dopo il vertice BRICS di Kazan del 2024.

Inoltre, i principi proposti dalla Conferenza di Bandung sono importanti in quanto dimostrano che i Paesi del Sud Globale, che ora costituiscono la Maggioranza Globale, sono in grado di ottenere successo negli affari internazionali attraverso meccanismi di azione collettiva, sostengono la necessità di una collaborazione internazionale più equa e assicurano la condanna delle pratiche neocoloniali e ingiuste.

La Conferenza di Bandung ha avuto un'importante influenza sulle relazioni internazionali, formalizzando il principio della coesistenza pacifica come qualcosa che deve essere ricercato da tutti i Paesi. I suddetti principi di Bandung, come il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale e il riconoscimento dell'uguaglianza di tutte le nazioni e di tutti i popoli, sono diventati la base per approcci pacifici alla risoluzione dei conflitti internazionali. Questi principi hanno contribuito a ridurre le tensioni nella politica globale e a mantenere l'equilibrio delle forze. È inoltre di non poca importanza il fatto che i Paesi di Bandung credessero davvero nel potenziale dell'ONU e rispettassero la Carta delle Nazioni Unite come fondamento dell'ordine mondiale. L'ONU divenne una delle poche sedi in cui la loro voce poteva essere ascoltata e il loro diritto all'autodeterminazione tutelato. In effetti, l'ONU ha svolto un ruolo chiave nel difendere le nazioni appena liberate dalle loro ex madri coloniali durante l'esistenza del sistema bipolare. Oggi, quando il prestigio delle Nazioni Unite è messo in discussione, si dovrebbe ricordare anche la lezione di Bandung. Nonostante le grida sulla necessità di smantellare l'ONU, riteniamo che un'opzione molto più efficace sia quella di ripensare attentamente il suo meccanismo, tenendo conto delle sfide attuali e del corpus di diritto internazionale sviluppato nell'ambito degli sforzi per adottare la Carta delle Nazioni Unite. A questo proposito, l'esperienza dei Paesi del Sud globale è sicuramente preziosa.

Bandung ha delineato un altro principio estremamente importante che postula la flessibilità della costruzione delle istituzioni con la simultanea immutabilità

del quadro della sovranità nazionale. Il primato di Bandung e del Movimento dei Non Allineati, caratterizzato dalla mancanza di necessità di obbedire a determinate regole con la coercizione o di conformarsi all'ordine rigido basato su di esse, può essere utilizzato per controbilanciare le pressioni provenienti dalle organizzazioni politiche ed economiche occidentali, come la NATO o l'UE. La sovranità è ancora un valore duraturo per i Paesi del Sud globale, ma l'interazione internazionale è possibile alla velocità e nei formati più adatti a tutti i suoi partecipanti. A questo proposito, i principi di Bandung sono stati successivamente convertiti con successo in ciò che oggi ispira l'attività dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN), la principale organizzazione regionale.

È inoltre di non poca importanza che le idee di Bandung siano universali e non conflittuali. Il fatto che siano percepite positivamente in Russia dimostra che sia le grandi potenze sia gli attori più piccoli possono agire collettivamente nel quadro di questi principi, poiché essi integrano efficacemente lo sforzo di costruire un ordine mondiale equo, flessibile e multipolare.

Conclusione

Nel 1955, la Conferenza Asia-Africa di Bandung, che ha dato vita al Movimento dei Non Allineati, ha continuato a svilupparsi fino al 2025; lo Spirito di Bandung e lo spirito di solidarietà sono diventati qualcosa di molto rilevante per le attuali dinamiche geopolitiche e geoeconomiche globali.

Per la Maggioranza Globale, la conferenza ha rappresentato un momento di svolta e una luce guida per tutti coloro che sono determinati a dalla dominazione coloniale. Bandung fornisce importanti lezioni Maggioranza Globale su come affrontare le sfide di un mondo di nazioni per creare un nuovo mondo multilaterale. Questo sarà il progetto geopolitico più importante dei restanti tre quarti del ^{XXI} secolo, che dovrebbe porre l'Africa e l'Asia all'epicentro dello sviluppo di un nuovo ordine internazionale.

In conclusione, l'evoluzione dei BRICS+ rappresenta un momento critico nella riconfigurazione delle strutture del potere globale. Radicati nell'eredità della Conferenza di Bandung e del NAM, i Paesi non allineati si trovano ora ad affrontare una duplice sfida: sfruttare i vantaggi economici, industriali e di sicurezza delle alleanze emergenti, preservando al contempo la propria autonomia strategica.

Per i Paesi NAM, la sfida consiste nel navigare in queste dinamiche turbolente. Devono sviluppare catene di approvvigionamento resilienti che riducano il rischio

di interruzioni dell'approvvigionamento, contribuendo al contempo alla formazione di un sistema commerciale globale equo. Ciò richiederà livelli di cooperazione internazionale, innovazione tecnologica e coordinamento politico senza precedenti. Le prospettive future suggeriscono che, se da un lato il potenziale di guadagno economico e di sicurezza è significativo, dall'altro lato ci sono anche i rischi di un'escalation dei conflitti per le risorse.

Adottando una strategia di "multi-allineamento parziale", i Paesi NAM possono impegnarsi con i BRICS+ per diversificare i partenariati economici e assicurarsi meccanismi finanziari alternativi senza compromettere le loro politiche estere attive e indipendenti. Le lezioni apprese dall'evoluzione del controllo delle risorse, della diversificazione energetica e della modernizzazione industriale saranno fondamentali per dare forma a un ordine mondiale multipolare più equo.

 Valdai_Club valdai_club

 valdaidiscussionclub

 Международный
дискуссионный клуб
"Валдай"

admin@valdaiclub.com



Council on Foreign and Defense Policy



Russian International
Affairs Council



UNIVERSITA



NATIONAL RESEARCH
UNIVERSITY